

Nuovo scandaloso rinvio deciso dai quattro partiti di governo (Dc, Psi, Psdi, Pri)

Calabria, l'unica senza giunta I comunisti occupano la Regione

Aspre polemiche tra le forze del pentapartito (i liberali non siedono nell'assemblea) per l'organigramma - Il Psi adesso rivuole la presidenza - Lunedì manifestazione Pci nell'aula consiliare, con Zangheri

Del nostro inviato
REGGIO CALABRIA — All'ottava riunione infruttuosa del consiglio regionale calabrese, con l'ennesimo rinvio, i comunisti hanno deciso ieri di ricorrere a forme eccezionali di lotta: i consiglieri regionali del Pci e quelli della sinistra indipendente, hanno occupato l'aula del consiglio. Da ieri sono in pianta stabile nell'emiciclo dell'assemblea dove riceveranno delegazioni di lavoratori e di forze sociali e culturali. Un'occupazione a tempo indeterminato per rispondere a uno stato grave di degrado della vita politica e istituzionale, a quello che senza perifrasi può definirsi un attacco alla democrazia istituzionale.

La situazione in Calabria, per sommi capi, è questa: non si riesce ad eleggere una giunta regionale; i partiti della coalizione di centro-sinistra sono dilaniati da lotte interne per il potere senza precedenti; i partiti di governo sono divisi — tranne il Pri — da commissari mandati da Roma che spesso vengono delegittimati. Da due mesi, in particolare, la trattativa tra Dc, Psi, Psdi e Pri si è incagliata sui nodi dell'organigramma nella giunta: quanti assessori per partito? E quanti alle varie correnti della Dc e degli altri gruppi? A chi tocca il presidente? A dirigere la giunta negli ultimi cinque anni era stato un socialista; poi — inopinatamente — i tre commissari del Psi (Mancini, Mundo e Zaveretti) decidono di mollare la presidenza alla Dc sia per tagliare fuori dalla corsa un loro compa-

gnò di partito (Principe, ex parlamentare e sottosegretario, sponsorizzato in prima persona da Craxi) sia per avere più assessorati e contentare così le altre correnti. Ma dalla direzione di via del Corso mercoledì sera decidono che non può esserci un cedimento così vistoso alla Dc che in Calabria il 12 maggio avevano pur perso due consiglieri regionali. Quindi, l'ennesima retromarcia: la presidenza ritorna ai socialisti, tutti convocati a Roma per martedì. Ieri mattina così il consiglio regionale si è

trovato nelle condizioni di sempre: i quattro partiti di centro-sinistra hanno presentato un no striminziti ordine del giorno di sei righe con richiesta di rinvio dei lavori al prossimo 5 novembre e lo hanno votato. Magari con qualche mugugno e risentimento di qualcuno, ma tutto sommato senza batter ciglio. Conclusione: la Calabria è l'unica regione d'Italia, ancora senza un esecutivo regionale. Dice Franco Pollitano, segretario regionale dei comunisti calabresi: «È una sfida bella e buona,

un'arroganza senza limiti. Noi raccogliamo la sfida e con la nostra occupazione vogliamo lanciare un altare nazionale: attenti che qui la situazione democratica è già al limite, che il vuoto di potere aggrava tutto e che siamo a un punto serio di una crisi istituzionale e politica eccezionale». In Calabria l'ordinaria amministrazione è fatta da una giunta in cui siedono esponenti che il 12 maggio non sono stati nemmeno eletti consiglieri; si gestisce un bilancio bocciato dal commissario di governo

Protesta a Genova per l'inquinamento Comune, ora c'è un «quasi assessore»

Dalla nostra redazione
GENOVA — È tornato in primo piano il movimento delle donne di Cornigliano contro i fumi inquinanti dell'area siderurgica Cogea. Ieri mattina le donne hanno organizzato una manifestazione nel centro cittadino, alla presenza di numerosi attivisti sindacali aziendali della Cogea. Gridando slogan coloriti ed efficaci, hanno poi occupato gli ingressi del palazzo regionale, reclamando «fatti e non parole», «risposte e non promesse» da una giunta che finora non ha certo brillato per tempestività d'iniziativa.

In Comune, intanto, l'altra sera l'assemblea ha accettato le dimissioni del compagno Gambolati dalla giunta di pentapartito (nella quale era stato eletto a sorpresa) surrogandolo con il democristiano Forlani, eletto con 39 voti dopo due tornate. Grande emozione, il razzo nella maggioranza si è registrato per un'anticipazione dei nuovi metodi di governo offerta dall'assessore ai servizi sociali, Luisa Massimo, la pediatra ex candidata di De Mita alla carica di sindaco: ha insediato nel suo ufficio una persona estranea all'ap-

parato comunale. Si tratta di un ex funzionario ormai in pensione che dirige l'assistenza ai tempi del centro-sinistra. Una specie di «assessore supplente» nominato proprio dalla Massimo, il quale avrebbe ricevuto persone e passato al microscopio numerose delibere della precedente giunta. L'episodio è stato severamente censurato sia dal Pci sia dall'ex sindaco Fulvio Cerofolini. Il «quasi assessore» è stato frettolosamente rimosso dalla carica.

Infine la Provincia: dopo una lunga serie di inutili rinvii, l'operazione fotocopia è stata imposta anche in questo ente. Ieri mattina è stata eletta una giunta di pentapartito presieduta dal democristiano Giancarlo Mori. Le votazioni sono avvenute in un clima di confusione al limite dell'irregolarità, con una parte di consiglieri che ha riempito la scheda al seggio e con un'altra parte di rappresentanti consiglieri (quella della maggioranza) che lo ha fatto con una garanzia di segretezza e facilmente immaginabile. Numerose le proteste che si sono levate per la scarsa tutela del diritto all'esercizio del voto segreto.

Filippo Veltri

Quattromila a Cagliari, cortei e assemblee in quaranta città grandi e piccole. Polemica a Palermo

Non è solo Milano. Studenti, migliaia in piazza

ROMA — Non è solo Milano. Il movimento degli studenti contro la legge finanziaria e per il diritto allo studio ha ormai «contagiato» pressoché tutte le grandi città italiane e moltissimi centri minori. Sono già almeno 40 le località dove la protesta è esplosa. Ieri quattromila studenti hanno sfilato a Cagliari: domani, quando il ministro arriverà per una cerimonia ufficiale, terranno un sit-in di protesta. A Bologna gli studenti stanno decidendo sull'occupazione del Dams. A Treviso, a Messina, a Grosseto, a Iglesias, a Bari, a Udine, a Palermo si susseguono manifestazioni e assemblee. I protagonisti sono sempre, assieme, studenti universitari e studenti medi.

Cinque obiettivi della protesta sono due: gli aumenti proposti dalla legge finanziaria e i problemi locali, gli ostacoli al diritto allo studio. E sono, quasi sempre, problemi strutturali. Se a Milano è il secondo liceo artistico a trascinare in piazza ventimila studenti, a Cagliari è una condizione drammatica, al

limite dell'impraticabilità, a suscitare la protesta. Nel capoluogo sardo pressoché tutti i 20.000 studenti delle medie superiori sono costretti ai doppi turni. Un istituto tecnico industriale ha addirittura i tripli turni. Al di là del disagio delle lezioni pomeridiane, i turni provocano anche un accorciamento delle lezioni: non si possono fare 36 ore settimanali se si deve usare tre volte al giorno la stessa aula.

A Bologna, il Dams è da anni privo di una sede e i 4.000 studenti debbono distribuirsi in una serie di aule e istituti assolutamente al di sotto delle esigenze. Condizioni simili hanno provocato le manifestazioni di Bari, di Palermo ecc. Ma dietro questa protesta per gli spazi c'è, evidente fin dagli slogan gridati nei cortei, una domanda di istruzione di alta qualità per tutti, che è obiettivamente in contrasto con le scelte del governo e in particolare del ministero della Pubblica Istruzione. Mentre i ragazzi chiedono aule, insegnanti, orari completi, riforma (chiedono, insomma,

che sia colmata il divario tra scuola e innovazione tecnologica) il ministero ha operato scelte esattamente opposte. La senatrice Falucci, infatti, ha contrapposto in questi ultimi anni l'affollamento istituzionale delle classi (ormai nelle superiori è «normale» stipare 35-36 ragazzi in un'aula) all'aumento delle iscrizioni nelle superiori. Poi, ha riallacciato tutti i tempi delle riforme e delle innovazioni nella scuola (significativo, ad esempio, il piano informatico: protesta non per la sua povertà persino gli insegnanti-formatori). Infine, ha proposto un aumento delle tasse che, nell'università, è vertiginoso. La formula adottata dal ministro per la nostra scuola è: meno spazi, niente innovazioni, più tasse.

Romeo Bassoli

Dopo la nuova «fumata nera»

Consiglio Rai, se ne riparla tra 14 giorni

La protesta di giornalisti, lavoratori e dirigenti - Ieri 4 preferenze anche a Spadolini

ROMA — Notiziari ridotti all'osso, preceduti dalla illustrazione dei motivi che hanno spinto lavoratori, giornalisti e dirigenti della Rai a effettuare una giornata di lotta; programmi televisivi a reti unificate a partire dalle 20.15 e per l'intera serata: così i milioni di telespettatori e radioscoltori sono stati ieri direttamente informati del gioco al massacro che si sta conducendo sulla pelle del servizio pubblico, del dissenso e del disagio di chi vi lavora. Del resto ieri mattina, proprio mentre cominciava la protesta dei giornalisti — che si sono astenuti dalle prestazioni in video e in voce — una commissione di vigilanza procedeva a una seconda, inutile votazione per il rinnovo del consiglio di amministrazione. La maggioranza, la cercato ancora da forti contrasti, ha invalidato lo scrutinio depennando nell'urna scheda bianca. Rispetto a 10 giorni fa — quando ci fu la prima votazione — c'è da registrare soltanto una modesta variazione nell'atteggiamento repubblicano, i cui due rappresentanti — Dutto e Gualtieri — avrebbero dovuto partecipare al voto anziché disertarlo. Tuttavia ieri mattina l'on. Dutto non si è fatto vedere creando qualche scompiglio (si è poi saputo che è ammalato, indisposto è anche il ministro Gava che, nel pomeriggio, avrebbe dovuto riferire all'ufficio di presidenza della commissione sulle vicende di Telemontecarlo); il sen. Gualtieri è arrivato invece a una chiusa, esprimendo però di essere stato informato troppo tardi.

Per quel che riguarda più da vicino la Rai una buona notizia la giornata di ieri l'ha comunque regalata all'azienda di viale Mazzini: l'altra sera, nell'ora di punta, le tre reti del servizio pubblico hanno fatto il pieno con 29 milioni circa di telespettatori — un record, insomma — grazie alle partite di calcio e ai film in programma.

Filippo Veltri

Alla Provincia di Savona monocolore Pci coi voti Psi

SAVONA — Un monocolore comunista è l'unica soluzione certa per il governo dell'amministrazione provinciale di Savona. Così risulta dall'accordo di programma che è stato sottoscritto l'altra sera da Pci, Psi, Pri, Padi e Sinistra indipendente. Lo sbocco naturale di questa intesa, raggiunta dopo mesi di trattative che hanno registrato il fallimento del pentapartito, avrebbe dovuto essere la formazione di una giunta organica con l'apporto di tutti i partiti che hanno contribuito alla formazione del programma. Ma i socialisti sono alla vigilia di un congresso straordinario convocato per la fine di novembre e hanno chiesto ai comunisti di farsi carico della gestione temporanea dell'amministrazione provinciale, garantendo il loro apporto esterno di nuova giunta potendosi contare su 12 voti (9 Pci e 3 Psi) su 24 consiglieri, con l'obiettivo — di porre le premesse — come si legge nel comunicato Pci-Psi-Pri-Padi e Sinistra indipendente — per la formazione a breve termine di una giunta organica, espressione di un quadro politico più ampio.

Cassazione: i medici non possono avere gabinetti di analisi

ROMA — Dovranno chiudere i battenti o mettersi in regola con la legge centinaia di laboratori di analisi creati accanto agli studi medici e spesso aggettati esternamente dal sanitaro, sia esso generico o specialista. In questa la conseguenza diretta di una sentenza emessa ieri dalla Corte di Cassazione che ha confermato il carattere abusivo di quei gabinetti d'analisi — e sembra che siano la maggioranza — diretti da medici non espressamente abilitati alla professione di chimico analista. La decisione è stata presa dai giudici della sesta sezione penale della Cassazione che hanno respinto il ricorso proposto da un gruppo di medici contro una sentenza del pretore di Taranto Cesarina Truffo. Nel dicembre scorso il magistrato aveva assolto 19 sanitari messi sotto accusa per esercizio abusivo della professione di chimico analista in seguito ad una denuncia presentata dall'ordine dei chimici della Puglia.

Nuove tecnologie, la Fnsi chiede spiegazioni agli editori

ROMA — La giunta della Federazione della stampa ha deciso di aprire un confronto con la Federazione editoriale sull'uso delle nuove tecnologie; il consiglio nazionale dovrà invece decidere se, in attesa di un chiarimento globale con gli editori, possa proseguire il confronto sui singoli piani editoriali ancora in fase di definizione. A questa conclusione il sindacato dei giornalisti è giunto dopo avere esaminato la vicenda del gruppo «La Stampa»: due redattori di «Stampa» sono stati addotti allo stato di accusa per aver abusato, accusati di «uso improprio» delle nuove tecnologie. I due redattori avevano, di fatto, dimostrato la vulnerabilità del sistema elettronico e l'insufficienza delle soluzioni adottate a tutela dell'autonomia professionale dei singoli giornalisti. «Alla luce degli ulteriori elementi acquisiti — afferma la Fnsi in un comunicato — risultano confermate e pesanti le indegnità della società editrice, nonché anche dalle pressioni esercitate nei confronti dei colleghi dimissionari».

Catanzaro, esponente dc in manette: mafia e tangenti

CATANZARO — Il suo compito era quello di finanziare la cosca mafiosa dei Mancuso. E per far questo taglieggiava le ditte con tangenti di milioni. Ieri notte, dopo lunghe e pazienti indagini, gli uomini del commissario di Vibo Valentia e della questura di Catanzaro lo hanno arrestato. È Renato De Catanzaro, 51 anni, ex sindaco di Mileto — ottomila abitanti, zona del Vibonese — Gaetano Accorinti, 51 anni, attuale capogruppo della Dc del paese. Deve rispondere di associazione a delinquere mafiosa, danneggiamento, estorsione, furto aggravato, detenzione d'armi.

Bologna, una scuola intitolata a Giusi Del Mugnaio

BOLOGNA — Una scuola materna di Bologna, nel quartiere Navile, è stata dedicata ieri alla compagna Giusi Del Mugnaio, scomparsa un anno fa. Alla cerimonia (Giusi è stata, oltre che dirigente della Fgci e giornalista dell'Unità, anche consigliere comunale a Bologna) erano presenti il sindaco Renzo Imbeni, i familiari, il segretario nazionale della Fgci, Pietro Folena, e Gigliola Tedesco, vicepresidente del Senato. Pochi minuti dopo, nella sala di un centro anziani, è stato presentato un libro che raccoglie i ricordi di chi ha conosciuto Giusi, i suoi interventi in assemblee e congressi della Fgci, i suoi articoli sull'Unità, le sue fotografie.

È morto ieri Costantino Mortati uno dei più noti costituzionalisti

ROMA — È morto ieri nella sua abitazione romana il prof. Costantino Mortati, vicepresidente emerito della Corte Costituzionale. Nato a Corigliano Calabro il 27 dicembre 1891, era laureato in legge, filosofia e scienze politiche. Magistrato della Corte dei Conti dal 1920 al 1936 aveva conseguito nella facoltà di giurisprudenza la laurea in diritto costituzionale. Aveva insegnato nelle università di Messina, Macerata (dove era anche stato rettore), Napoli e Roma. Eletto nel 1946 deputato all'Assemblea Costituente per la Dc, nel 1960 era stato nominato giudice della Corte Costituzionale della quale divenne poi presidente. Durante i 12 anni di permanenza alla Corte Costituzionale Mortati fu il più ascoltato e il più ascoltato tra le quali quelle in materia di sciopero, di rapporti tra coniugi e il matrimonio concordatario, di autorità del giudicato penale nei giudizi civili o amministrativi, di sindacato giurisdizionale sulle deliberazioni del consiglio superiore della magistratura. Aveva anche quale avvocato nella prima udienza pubblica della Corte Costituzionale del 23 aprile 1956 fu anche difensore della causa che portò alla dichiarazione di illegittimità costituzionale della norma di legge che escludeva le donne da determinati uffici pubblici tra i quali la magistratura.

Il partito

Manifestazioni del partito
Continua ad estendersi nel Paese l'impegno e la mobilitazione dei comunisti sui problemi aperti dalla crisi di governo e sulle proposte del Pci per affrontare i gravi problemi che travagliano il Paese. Sono infatti in programma centinaia di dibattiti, assemblee, manifestazioni per avere il più ampio confronto con i cittadini; e per attendere, in vista delle «10 giornate» del tesseramento al Pci, le forze organizzate del Partito.

Oggi
Sondrio, G.F. Borghini; Bari, N. D'Alena; Massa, L. Magri; Livorno, G. Napolitano; Verona, G. Pellicani; Parma, A. Reichlin; Anghiari (Ar), G. Tedesco; Forlì, A. Tortorella; Trovi, T. Vecchiotti; Caccorici (Cz), B. Baccicchi; Carpi (Mo), A. Cipriani; Oleggio (No), F. Demitry; Livorno, N. Canetti; Chieti, G. Di Marino; Passaro, F. Ferraro; Prato, A. Gouthier; Arezzo, L. Gruppi; Viterbo, L. Libertini; Milano e Affa, G. Macchiotti; Stoccolma, R. Mainardi; Aosta, E. Menduni; Pescara, L. Pettinari; Novara (Borgomanero), A. Tatò; Pisa, R. Triva; Latina, C. Verdini; Brescia, R. Vitali.

Domani
Bologna, G. Angius; Caserta, A. Bassolino; Bassigliano sul T. (Pg), G. Chiaromonte; Avellino, A. Cosutta; Campobasso, L. Magri; Siena, F. Musci; Torino, G. Napolitano; L'Aquila, G.C. Pajetta; Bari, U. Pacchioni; Roma, A. Reichlin; Venezia, G. Tedesco; Padova, F. Demitry; Grosseto, Di Pace; Atessa (Ch), G. Di Pietro; Merano, A. Ferrarini; Ancona, E. Ferraris; Rieti, L. Fibbi; Siena, C. Fraddutti; Varese, A. Margheri; Heidelberg, R. Mainardi; Piacenza, E. Menduni; Potenza, P. Rubino; Mantova, R. Sandri; Pisa, R. Triva; Lecce, R. Trivelli; Sassari e Cagliari, W. Veltroni.

Domenica
Milano, G. Cervetti; Trieste, P. Fassino; Napoli, A. Minucci; Rovigo, G. Pellicani; Modena, A. Tortorella; Colferaro (Rm), G. Berlinguer; Senigallia, N. Canetti; Lodi, A. Cosutta; Capodocasa, P. Pistoia, F. Ciofi; Monaco, A. Conte; Caccorici (Cz), G. Falconi; Basiglio, A. Gouthier; Stoccolma, R. Mainardi; Nicotera (Cz), U. Vetro; Giengenbranz, G. Vitale.
Lunedì 28 ore 16. Presso Direzione riunione delle responsabili femminili regionali.
Martedì 29 ore 9.30. Iniziativa sulla Finanziaria del Gruppo Interpartimentare e Sezione Femminile Centrale presso Gruppo Comunista Camera su situazione politica e iniziative delle donne.
Mercoledì 30 ore 9.30. Presso Direzione riunione del Comitato Coordinamento Donne del Comitato Centrale.

Difesa del suolo
Riunione nazionale su «Difesa del suolo» martedì 29, ore 10, presso la Direzione del Pci con Misiti e Libertini.

...E la Dc attacca il suo ministro

ROMA — La polemica è quanto meno singolare. L'on. Tesini responsabile scuola della Dc, partito che ha tenuto quasi ininterrottamente le redini del ministero della Pubblica Istruzione dal dopoguerra ad oggi, ha dichiarato ieri a «Repubblica» che «il ministro (della Pubblica Istruzione - ndr) dal punto di vista burocratico è centralistico». Non solo, ma parlando della riforma delle superiori, ha affermato che «le resistenze vengono proprio dall'interno del ministero, dai vertici, dai direttori generali ai quali temo che il ministro Falucci dia eccessivo ascolto».

Il tutto condito da dichiarazioni sul governo che «non vede la scuola come un investimento... si taglia un po' qua un po' là in modo del tutto indifferenziale». Le responsabilità? La Dc «si è fatta prendere la mano», la maggioranza è attraversata da «divergenze». Che significato dare a questa sortita? C'è chi ha voluto leggerci una resa dei conti tra le correnti democristiane in vista della lista di ministri (quando si farà) del nuovo governo. La Falucci dovrebbe guardarsi dall'on. Galloni. E da tempo in lista d'attesa.

Come si vede, comunque, la scuola c'entra ben poco.

A Palermo quattromila per il Belice

PALERMO — Oltre quattromila persone hanno sfilato ieri per le strade di Palermo. In testa c'erano i sindaci del Belice, la Valle straziata dal terremoto del '68, venuti fino a Palermo per chiedere ancora una volta ricostituzione e rinascita per la loro terra. All'origine della manifestazione, indetta da Cgil, Cisl e Uil regionali, la necessità di sollecitare l'approvazione della legge che prevede uno stanziamento di oltre 400 miliardi per il Bel-

ice e che, al momento, sembra essersi arenata nella speciale commissione istituita presso l'assemblea regionale proprio per occuparsi dei problemi del Belice. Una delegazione dei manifestanti è stata ricevuta dal presidente della regione.

L'altro giorno i ragazzi del Belice avevano fatto pervenire ai deputati regionali lettere aperte con le quali denunciavano la difficile situazione dei loro paesi.

NELLA FOTO: Un momento della manifestazione.

«Dopo due elettroencefalogrammi piatti si può parlare di decesso»

Gli scienziati del papa dicono: eutanasia no, morte dignitosa sì

CITTA' DEL VATICANO — Un gruppo di scienziati riuniti in questi giorni nella Pontificia Accademia delle Scienze ha cercato di stabilire quando si può parlare di morte certa per il decesso di un organo destinato ai trapianti e di rispondere alla grossa questione se l'essere umano abbia il diritto di morire con dignità quando è ormai alla fine e tormentato da sofferenze atroci. Un documento sarà reso noto domani.

Intanto ieri il presidente della Pontificia Accademia, professor Carlos Chagas, ha fatto ieri ai giornalisti qualche anticipazione. Ha detto che quando un essere umano è in coma profondo e irreversibile occorre fare due elettroencefalogrammi nell'arco di sei ore e se risultano piatti si può stabilire la morte. Ciò è importante —

aggiunto — ai fini di stabilire quando è possibile prelevare un organo. Ha citato l'esempio del cuore che, per un trapianto, è utile prelevare entro nove e al massimo dieci ore.

Più complessa è invece, invece, la questione riguardante il diritto di morire con dignità quando la scienza medica sa offrire solo analgesici per cercare di lenire, e non sempre, le sofferenze atroci di un essere umano condannato ad una morte non lontana. A tale proposito il professor Chagas si è limitato a fare una distinzione tra trattamento, rivolto a favorire la guarigione del malato e a ridare una prospettiva alla sua vita, e cura intesa come mezzo per farlo sopravvivere. Ora, il trattamento — ha detto Chagas — è obbligatorio ma può essere sospeso quando se ne constata l'inutilità, mentre la cura può essere continuata ma va usata con flessibilità. Ciò vorrebbe dire che viene vietata l'eutanasia vale a dire l'eliminazione diretta del malato, ma è permessa l'omissione di misure a sostegno della vita quando si dimostrino addirittura oppresse. Si tratta di quella distinzione fatta da Pio XII con un importante discorso del 1957 tra mezzi «ordinari», ovvero obbligatori perché mirano a ridurre speranza concreta al malato, e «straordinari», i quali, in quanto devono solo aiutare il malato a sopravvivere, possono essere anche omessi.

Su questo punto, però, le risposte di Chagas non sono state molto precise e persuasive. C'è quindi da attendere la pubblicazione del documento finale degli scienziati per poter stabilire se essi hanno prodotto qualche cosa di veramente nuovo rispetto al magistero di Pio XII che, su questa controversa questione, rimane paradossalmente il più avanzato ed anche il più chiaro. Infatti, la stessa lettera apostolica di Giovanni Paolo II «sulla sofferenza umana» del 1984 non entra nel merito di questi problemi molto controversi sul piano morale. Pone, piuttosto, l'accento sul significato salvifico della sofferenza: «dove l'impegno della chiesa ad assistere i malati e i moribondi. Anche lunedì scorso, ricevendo gli scienziati della Pontificia Accademia, ha ribadito la sua condanna dell'eutanasia, ma non ha toccato nel merito i problemi che il professor Chagas ha ieri soltanto sfiorato mentre richiedono risposte più approfondite e più coraggiose sul piano morale».

Alceste Santini